

La Sicilia 22 Dicembre 2022

“Inchino” al boss La Rocca nella processione deviata. 39 condanne (20 per mafia)

L'omaggio al boss, durante la processione del Venerdì Santo la sera del 25 marzo 2016 a San Michele di Ganzaria, ci fu davvero. A “certificarlo” è la sentenza del Tribunale di Caltagirone che ha condannato 39 imputati - per un totale di 80 anni di reclusione - per le tre deviazioni nel percorso “autorizzato” del fercolo del Cristo morto. Cambiamenti che condussero la statua verso la casa del padrino di Cosa nostra, Francesco La Rocca, morto due anni fa.

Le accuse mosse dalla Dda di Catania, a vario titolo, sono turbamento di funzioni religiose e istigazione a delinquere. A 30 imputati è stata contestata anche aggravante mafiosa. I giudici hanno dichiarato sentenza di non luogo a procedere per intervenuta prescrizione per il reato di riunione pubblica non autorizzata. Tre imputati sono stati invece assolti.

«Al Carmine dobbiamo salire». Dal grido di uno dei portatori partì la “nuova strada” del fercolo verso piazza Monte Carmelo, dove c'è la residenza del capomafia. A quel punto la processione si fermò «consentendo alla moglie di La Rocca che attendeva la sosta di rendere omaggio al simulacro», si legge nelle carte della procura catanese. All'indirizzo dell'abitazione del boss inoltre sono «partite grida di giubilo e scroscianti applausi». Le indagini dei carabinieri scattarono già all'indomani dei fatti. Il coordinamento dell'inchiesta - visto il nome altisonante del padrino mafioso - è fu affidato al pm Giuseppe Sturiale. Sono stati analizzati i video delle celebrazioni per identificare i responsabili di quella “deviazione” nella processione che ha portato il comune del Calatine al centro dell'attenzione dei media nazionali.

Un dibattito lungo e complicato quello che si è celebrato in questi quattro anni. E alla fine il Tribunale di Caltagirone ha emesso il verdetto. Il collegio ha condannato a sei mesi ciascuno di reclusione (pena sospesa) dodici imputati, tra cui l'assessore comunale Rocco Sci-betta. Pena di due anni e sette mesi per altri undici imputati, due anni e nove mesi per otto e tre anni per altri otto. Ha assolto, con la formula “perché il fatto non costituisce reato”, accogliendo anche la richiesta del pm Sturiale, Francesco Pullara, difeso dall'av. Roberto Cavevaro, e Simone Franchino e Gaetano La Rocca, figlio di un fratello del boss deceduto, difesi dai penalisti Luca Fosco e Daniele Guzzetta. I due difensori si dicono «soddisfatti per l'esito processuale. Per Franchino abbiamo provato come lo stesso abbia abbandonato la processione, senza farvi più ritorno, appena il fercolo, durante la prima deviazione, fece una sosta prima di affrontare la salita al monte Carmelo e fu scambiato con altro imputato nella terza deviazione. Per Gaetano La Rocca, quale organizzatore per i fatti contestati, abbiamo dimostrato in dibattito - aggiungono - grazie ai video, alle foto dei carabinieri e ai testi a difesa, come lo stesso facesse ampi gesti con la mano per riportare il fercolo lungo il percorso autorizzato senza, tuttavia, essere ascoltato». Un altro nipote del capomafia, Salvatore La Rocca è stato condannato a due anni e nove mesi di reclusione.

Il Tribunale ha disposto il risarcimento spese al Comune di San Michele di Ganzaria che si è costituito parte civile.

Laura Distefano